

LA ZIZZANIA SONO I FIGLI DEL MALIGNO  
13,36-43

<sup>36</sup>Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". <sup>37</sup>Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno <sup>39</sup>e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. <sup>40</sup>Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. <sup>41</sup>Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità <sup>42</sup>e li *getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>43</sup>Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Origene Allora, lasciate le folle, venne nella sua casa. E gli si avvicinarono i suoi discepoli, dicendo: *Spiegaci la parabola della zizzania del campo* (v.36). In questo versetto Origene sottolinea il diverso atteggiamento che la folla ed i discepoli assumono ponendosi all'ascolto del Maestro. Quando Gesù è con le folle, non si trova nella sua casa, infatti le folle sono fuori della casa ma per l'amore che egli ha per gli uomini, lascia la casa e si reca verso coloro che sono incapaci di venire da lui; quando poi ha parlato abbastanza alle folle in parabole, le lascia, ed entra nella sua casa. I discepoli non sono rimasti con le folle, perché ascoltano Gesù con maggiore attenzione, per prima cosa lo seguono come Maestro, poi domandano dov'è la sua dimora, ricevono il dono di vederla e dimorano presso di lui per quel giorno, o per più giorni. E qui potranno raggiungere pienamente la contemplazione che si realizza nella dimora di Gesù perché trovano il Verbo di Dio. Secondo Origene l'ingresso nella casa è di ordine mistico: entra nella casa di Gesù il suo vero discepolo. Anche noi dunque, se vogliamo udire Gesù, non come le folle che egli lascia ed entra nella casa, assumiamo un atteggiamento superiore alle masse e più familiare con Gesù, perché come i suoi discepoli ci accostiamo a lui mentre è nella casa e osiamo interrogarlo sulla spiegazione di questa parabola o di altre. Dopo ciò, *rispondendo disse: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo* (v.37). In questa affermazione, Origene interiorizza fortemente il contenuto vedendo nell'animo umano in quanto tale, il luogo della seminazione del grano e della zizzania. Il buon seme sono tutti gli elementi buoni che nascono nell'animo umano, seminati dalla Parola di Dio e portano buoni frutti, essi rappresentano i figli del regno. Ma a coloro che non mettono in pratica il comandamento di Gesù: *Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione* (Mt 26,41), Satana, approfittando dello stato di assopimento dell'animo umano, semina sopra ai buoni semi, la zizzania costituita dai discorsi perversi, che per malizia, sono i figli del maligno. Alla fine del mondo avverrà la mietitura e gli angeli incaricati da Dio di questo compito, raccoglieranno le iniquità, le dottrine nocive, gli scandali germinati tutti nell'anima e li getteranno nella fornace del fuoco per la distruzione. Quelli che si saranno resi conto di aver accolto dentro di sé per colpa del loro dormire, i semi del Maligno, piangeranno e saranno adirati anche con se stessi: è questo lo stridore dei denti che viene citato nel Salmo: *Contro di me digrigneranno i loro denti* (Sal 34,16). I giusti, invece, splenderanno come il sole nel regno del Padre essendo arrivati tutti *all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto* (Ef 4,13). (Rita)

Crisostomo Congedate quindi le turbe, se ne tornò a casa. Nessuno degli scribi segue Gesù: fatto che dimostra che essi lo seguivano soltanto per coglierlo in fallo. Poiché costoro non comprendono quanto è stato detto, il Signore li lascia definitivamente. E i suoi discepoli, appressatisi a lui, gli chiesero: «*Spiegaci la parabola della zizzania*». In altre circostanze i discepoli, pur desiderando di sapere, temono di fare domande a Gesù. Si chiede ora Crisostomo: «Da dove viene ora tanto ardimento?». La risposta è nelle parole che Gesù aveva detto loro: «*A voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli*», e per questo avevano preso il coraggio. I discepoli interrogano Gesù in disparte, non per malanimo verso la folla, ma per obbedire ancora al Signore che aveva pure detto: «*A loro non è dato di conoscere*». Ora Crisostomo fa una osservazione per dire che le parabole non devono essere spiegate alla lettera, perché ne deriverebbero molte assurdità; Cristo stesso lo insegna qui, spiegando e interpretando questa parabola tralascia di precisare chi sono i servitori, ma spiega ciò che soprattutto importava sapere ed era lo scopo stesso della parabola, manifestare cioè che egli è il giudice e il Signore di tutto. Crisostomo continua considerando che se Gesù è il seminatore che semina nel suo campo, è evidente che pure questo mondo è suo. Quanto è ineffabile l'amore di Gesù verso gli uomini, la sua inclinazione a fare loro del bene, la sua ripugnanza a punirli; quando semina lo fa di persona; quando invece si tratta di punirli: lo fa attraverso altri, cioè i suoi angeli. *Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del padre loro*. Con questo Gesù

non vuol dire che i giusti risplenderanno soltanto come il sole, ma poiché noi non vediamo altra cosa più fulgente di questo astro, egli usa esempi che noi comprendiamo e conosciamo.

Veniamo ora alla mietitura. Questo termine non ha sempre lo stesso significato nelle parole di Gesù nei Vangeli, ma cambia a seconda dello scopo propostosi. In Gv 4,35, quando parla agli apostoli dei samaritani, con mietitura Gesù dice che il suo tempo è ormai giunto. Nel testo di oggi La mietitura è la fine del mondo. È quindi dal contesto che si capisce il significato del termine utilizzato. All'inizio della pericope di oggi si dice che il Signore dopo aver congedato la folla entro in casa e i discepoli gli chiedono la spiegazione della parabola della zizzania. Terminata questa spiegazione il Signore dice una nuova parabola. Si chiede Crisostomo, perché Gesù continua anche in mancanza della folla a parlare in parabole ai discepoli? Risponde: «Perché i suoi insegnamenti hanno illuminato la loro mente, rendendoli più intelligenti, così che ora sono in grado di comprenderle. Infatti alla fine, quando il Signore chiederà se hanno compreso, risponderanno affermativamente. Così oltre ad altri vantaggi, le parabole hanno procurato anche questo: hanno reso gli apostoli più penetranti nella comprensione delle parole di Cristo. (Silvio)

Girolamo Gesù spiega la parabola della zizzania: dice Girolamo che ha spiegato chiaramente che il campo è il mondo il seminatore è il Figlio dell'uomo, i figli del regno sono il buon seme, il loglio sono i figli del malvagio, il seminatore del loglio è il diavolo, la mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Tutti gli scandali sono collegati al loglio, mentre i giusti sono i figli del Regno. Continua Girolamo dicendo che dobbiamo adattare la nostra fede all'interpretazione che il Signore fornisce. La quale può essere riassunta così trascurando la nostra personale interpretazione. Gli uomini che dormono sono i maestri della Chiesa; i servi del padrone di casa altri non sono che gli angeli che ogni giorno vedono il volto del Padre. Il diavolo è chiamato nemico dell'uomo, perché ha cessato di essere dio. Per questo non deve dormire chi è posto alla guida della Chiesa per evitare che il diavolo semini il loglio che è la dottrina degli eretici. Le parole che: *No per timore che cogliendo il loglio, sradichiate insieme a quello il grano* lasciano una possibilità di penitenza e ci ammoniscono a non tagliare via troppo presto da noi il fratello, perché può darsi che si pente e cominci a difendere la verità. Ma Girolamo si chiede come è possibile togliere il male che è in mezzo a noi e non avere alcun rapporto con coloro che usurpano il nome di fratelli mentre sono a adulteri e fornicatori e continua dicendo che tra il grano e la zizzania che noi chiamiamo loglio, grande è la somiglianza e poca o nessuna la differenza, finché questa resta erba e il suo stelo non produce la spiga. Ebbene continua Girolamo, sulle cose dubbie non trinciare giudizi con troppa sommarietà, affinché quando verrà il giorno del giudizio Egli allontani non chi è sospetto ma chi è manifestamente reo. *Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre. Chi ha orecchi per intendere intenda.* Girolamo continua dicendo che nell'epoca presente la luce dei santi rifugge al cospetto degli uomini, ma dopo la fine del mondo gli stessi giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. (Daniela)

Cromazio dice che il Signore dichiara, a seguito della richiesta dei discepoli di spiegare loro la parabola, di essere lui il seminatore della parola di Dio che è il buon seme, e lo fa incessantemente affinché, nel cuore degli uomini che lo ascoltano, produca frutti celesti e spirituali. Ma dichiara anche che il nemico, il diavolo, seminando zizzania, soffoca il seme sugli uomini negligenti, oppressi dalle loro infedeltà, poiché essi dormono sui divini precetti. A questo proposito Cromazio cita l'Apostolo: *“Non quelli che dormono, dormono di notte, e quelli che sono ebbri, sono ebbri di notte. Noi invece non dormiamo come gli altri ma vigiliamo e siamo sobri”.* (1 Thess 5, 7 e 6) e porta come esempio anche le vergini stolte, che non poterono andare incontro allo sposo perché non avevano preso abbastanza olio nei loro vasi. Occorre vegliare e vigilare per non essere sorpresi dal seminatore notturno della zizzania. E' molto importante essere svegli perché quando verrà la fine del mondo e giungerà il tempo della mietitura il grano verrà separato dalla zizzania. Gli angeli mietitori opereranno la scelta dei santi in mezzo agli iniqui, ponendo i giusti nei regni celesti, come il grano nei granai, e i malvagi e i peccatori nel castigo della Geenna affinché brucino come zizzania nel fuoco. Quale pesante castigo per costoro ... infatti le parole pronunciate dal Signore *“Là vi sarà pianto e stridore di denti”* attestano senza alcun dubbio, continua Cromazio, quanto sia grave questo castigo perché la risurrezione non sarà solo dell'anima ma anche del corpo ed il pianto e lo stridore dei denti sono pene proprie del corpo.

Anche Davide parla della fine del mondo e della separazione dei giusti dagli ingiusti dicendo: *“Il nostro Dio verrà in modo manifesto, il Dio nostro e non tacerà. Il fuoco brucerà davanti a lui e attorno a lui una forte tempesta (e ciò che segue fino a) sopra i sacrifici”* (Phil 3, 21) e *convocherà il cielo dall'alto* perché il popolo di Dio sia esaminato. Allora, per mezzo degli angeli, oltre ai giusti, saranno radunati anche i martiri che offrono i loro corpi per il nome di Cristo.

Temiamo dunque, continua Cromazio, la pena senza fine della Geenna e diamo ascolto anche alle parole del profeta Malachia: *“Ecco, verrà il giorno del Signore come un forno ardente e li brucerà e saranno tutti pagani e tutti gli operatori di iniquità come stoppia, e come frasche secche li brucerà, quando giungerà quel giorno, dice il Signore”* (Mal 4, 1). Le ultime parole pronunciate dal Signore al termine della parabola poi,

sono un pressante invito ad aprire gli orecchi del cuore per evitare la pena di quel fuoco inestinguibile e meritare così la salvezza e la gloria promessa nel regno del Signore Gesù Nostro.

Ora una brevissima riflessione personale ... chiediamo anche noi con umiltà, come i discepoli, che la parola del Signore ci venga spiegata quando non la comprendiamo nella sua completa verità e per questo lo preghiamo, perché ci mandi sempre maestri saggi e pazienti. (Raffaele)

### Riflessione

Lasciata la folla, nell'intimità della casa, su richiesta dei discepoli, Gesù spiega la parabola della zizzania. Mette a confronto l'esercito del bene con Lui a capo e quello del male con a capo il diavolo. La sua pazienza e la sua misericordia dureranno fino alla mietitura del campo, cioè del mondo, da parte degli angeli. Lì verrà diviso il buon raccolto dalla zizzania. L'uno per la gioia e lo splendore del regno, l'altro per la perdizione eterna. Non ci sono vie di mezzo, se vogliamo essere fedeli alle Sue parole, che mi sembrano inequivocabili. Perdere Dio in eterno è una cosa talmente terribile da essere inconcepibile. Pianto e stridore di denti in eterno! Pensate ... Eppure se in coscienza guardo al mio cuore non ho certo l'ardire di pensare che oltre al seme buono c'è anche della zizzania, quell'attaccamento alla mentalità del mondo che non è cristiano. Ho ascoltato l'ultima profezia di Geremia, dove nel commento Don Giuseppe dice che nonostante secoli di propagazione del Vangelo, rimane nelle anime un fondo di paganesimo. Come dargli torto! Prego allora il Signore e la Vergine Maria che ci aiutino a estirpare dai nostri cuori la zizzania e a fare crescere il seme buono che viene dalla sua Parola. Allora, quando sarà il momento, splenderemo nel suo regno per l'eternità. (Stefano)

### Omelia

Gesù entra nella casa con i suoi discepoli e qui lo interrogano sul significato della parabola della zizzania. All'esterno non appare quello che si apprende all'interno della casa: all'esterno vi è l'annuncio enigmatico, non rivelato. Se uno riesce a vedere nel campo il mondo, non riesce a capire chi siano questi due personaggi che stanno seminando in questo campo e nemmeno perché mai il seme buono cresca insieme a quello cattivo. I nostri ragionamenti, anche dei nostri filosofi moralisti che prescindono dall'annuncio evangelico, ci parlano di un'etica naturale che sa distinguere il bene dal male, ma non possono arrivare alle cause prime se non creando quei sistemi dualistici come il manicheismo in cui si fa coincidere il principio del bene con lo spirito e l'anima e quello del male con la materia. Non si può arrivare ai personaggi ultimi della storia, che è il significato di questa parabola; all'esterno della Chiesa, non può essere colto il mistero ivi celato. I saggi e gli intelligenti possono fare i loro discorsi, dare le loro interpretazioni, ma non possono cogliere i misteri che sono racchiusi in questo semplicissimo e spoglio elenco; solo i piccoli che credono in Gesù, colgono con immediatezza le coordinate della storia, quali Gesù traccia in modo assai schematico, perché egli stesso ha detto: *Hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli Mt 11,25*). Chi è all'esterno, anche se ascolta, come origliando dalla porta, la spiegazione che Gesù dà della parabola, riceve sì una illuminazione adeguata al suo intelletto, ma non può riceverla in modo pieno, perché essa, la spiegazione, è adeguata prima che all'intelletto alla fede, alla fede nella Parola del Signore. Partendo da *Is 7,9* che così dice nei LXX: *Se non credete neppure comprendete*, Agostino prima a poi Anselmo d'Aosta pongono la fede come principio della conoscenza di Dio e quindi di ogni conoscenza. Essi pongono il principio in questi termini: «Credo per comprendere, comprendo per credere». Credere in Dio anche se imperscrutabile porta come conseguenza la conoscenza vera delle creature e quindi la conoscenza riporta a Dio, nel suo mistero ineffabile, relazionandosi a lui con una fede ancor più profonda. Invece i saggi di questo mondo muovono il loro intelletto verso la conoscenza, cercando di renderlo acuto, ma non riescono ad arrivare alla profondità della conoscenza che è propria della fede. Il sobrio elenco che Gesù fa mettendo in campo tutti i vari personaggi indicati nelle varie immagini è sufficiente per i discepoli per leggere la storia che tutta si svolge nel mondo. Il campo è del Figlio dell'uomo, è lui che lo ha fatto, è lui che lo semina e in esso semina i figli del Regno, cioè quanti credono in lui per aver accolto l'annuncio evangelico. Questi crescono nel mondo e da esso traggono quanto è necessario per vivere. In loro le realtà mondane sono la contemplazione delle creature che hanno in sé l'impronta del Verbo di Dio, per cui non sono affascinati e sedotti immediatamente da esse, ma le vedono nella bellezza del disegno di Dio e dello scopo al quale si avviano nel loro processo di crescita. L'uso della materia, di ciò che è fisico, è necessario per vivere ed è assunto come dono da Colui che dispensa i beni, dalla sua provvidenza, ma accanto a loro cresce la zizzania; il testo greco usa il plurale: le zizzanie, seminate dal diavolo che usurpano il terreno buono e coi mezzi forniti dalla natura ne fanno uno strumento di morte, di oppressione, di violenza per impedire che il grano cresca, ma esse non riescono in questo come cresce il mistero d'iniquità così cresce pure il grano e quando essi hanno raggiunto la loro maturità, la loro piena espressione (quel tempo è definito la mietitura), quando tutto è maturo ci sarà la mietitura da parte degli angeli. Quindi è il Signore che contempla questa crescita e del mistero d'iniquità e dei figli del Regno e tutti giungeranno a questo punto di maturazione. Nel momento in cui l'impero che è l'espressione più forte e più alta del mistero

d'iniquità che ha come scopo quello di realizzare l'unità di tutti gli uomini, di tutti i popoli sotto il suo dominio, avrà realizzato la pace sulla terra raccogliendo quindi i popoli sotto di sé, come ci insegna l'Apocalisse al c. 13, soprattutto in quel momento penserà d'instaurare una regalità duratura, proprio allora, improvvisa, sarà la fine. Dunque la fine non verrà secondo le fantasie umane in un momento in cui c'è la grande crisi, tutt'altro, essa ci sarà in un momento in cui regnerà una grande pace costruita dagli uomini che si glorievano di aver unito l'umanità senza Dio e forse di aver ridotto la Chiesa numericamente a una piccolissima realtà. Il Signore infatti dice: «*Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*» (Lc 18,8). Non ci sarà una crisi a livello mondiale delle strutture umane, ma ci sarà una profonda sofferenza all'interno della Chiesa, dei credenti in Cristo e chi avrà perseverato fino alla fine questi sarà salvato (Mc 13,13). In quel momento il Cristo, nell'obbedienza al Padre suo, al quale spetta stabilire i tempi e i momenti - come dice al capitolo primo degli Atti - porterà la crisi. Il Signore, il Figlio dell'uomo, manda i suoi angeli a compiere quella divisione che i servi non hanno potuto fare perché il padrone ha impedito loro di dividere la zizzania dal grano. Gli angeli con il loro interiore discernimento sapranno togliere dal Regno di Dio gli scandali compiuti dagli operatori di iniquità simili alla pula ed essi saranno gettati nella fornace ardente; sicché tutto è apparenza, inganno, non c'è niente di sostanzioso nel mistero d'iniquità, come anche nelle manifestazioni della società quando vuole apparire grandiosa e potente ... alla fine tutto è vuoto, è un gran vuoto e quindi è simile a pula e l'ira divina si esprime in questo fuoco adeguato sia agli esseri spirituali che si sono ribellati all'inizio e sia anche a quegli uomini, dai quali speriamo di essere separati, che hanno accolto in sé il seme diabolico e lo hanno fatto crescere in sé; la fornace è questo fuoco creato da Dio, che brucia personalmente in ciascuno dei condannati, in rapporto alla loro persona e alla loro pena. Quindi non è un fuoco comune a tutti, è un fuoco personalizzato secondo la situazione di ciascuno. Voi comprendete che nel diavolo, in Lucifero, questo fuoco è al massimo della potenza perché la sua ribellione è stato l'atto più forte di ribellione che una creatura possa fare. Al contrario i giusti manderanno bagliori di luce, dice alla lettera: lampeggeranno, sfolgoreranno. Questa luce che è l'unica luce del Verbo di Dio che illumina tutti gli angeli e gli uomini redenti, si fa presente in ciascuno degli esseri creati; dal Verbo la luce è data a ciascuno e da ciascuno si riverbera su tutti gli altri e si crea così una danza ineffabile tra i beati, una danza che delizia in modo perenne e fa salire la lode a Dio, così anche il più piccolo del Regno dei cieli splende come un serafino e un cherubino perché tutti ci prestiamo la luce gli uni degli altri. Quindi è uno splendore ineffabile, meraviglioso perché questa luce oltre che essere la conoscenza di Dio diretta, è conoscenza di tutti gli eletti dai serafini ai cherubini fino a tutti gli uomini che il Signore ha eletto. Gesù conclude: **Chi ha orecchi asciolti!** Egli non intende chi comprende solo la lettera e nemmeno un primo stadio di comprensione, ma chi va fino in fondo alla luce che lo Spirito Santo che gli ha dato. Voi comprendete come io debba chiudere come esortazione prima a me e poi a voi: non possiamo essere pigri nell'ascolto della Parola del Signore, perché altrimenti la pigrizia oggi nella Parola sarà domani meno luce nel Regno, se invece noi indaghiamo con cura e con amore il contenuto della Parola del Signore questa in noi risplenderà come luce intensissima, purissima e così potremmo gioire di quella conoscenza che già in anticipo ci è data qui sulla terra con l'annuncio evangelico.